

258 Della Historia di Corfù.

galee Venete, e Candiote, si commetteuano molti ladroncelli, fù ordinato, ò che si rifarcisse con la restitutione il furto, ò che la camera dell'armamento, così di Venetia, come di Candia, tratteneffe delle paghe de' rubatori tanto, quanto bastasse à pagare il valore del furto, riserbando sempre al Bailo l'autorità di castigare i ladri. Ma, à causa, che potea succedere, che i gouernatori delle galee non volessero dare i delinquenti nelle mani della giustitia, fù in tal caso prouisto, che gli stessi gouernatori pagassero la quarta parte di ogni danno, e le tre altre i galeoti, che il fecero. Volendo in oltre il Senato, che i Corfioti, e si esercitassero nell'armi, e hauessero trattenimento di guadagno, si dispose, che i Castellani di Parga, Butrintò, e Bastia hauessero molti balestrieri, e soldati dell'Isola con l'ordinario stipendio: con che si prouide pure alla sicurezza maggiore di que' luoghi, che meglio sarebbero guardati da' Corcirefi, che vi haueano interesse, che da' gli Albanesi, ò da' altri stranieri, che altra premura non poteano hauere, che della paga. Eseguite tali prudenti determinazioni, forse l'anno quarantadue, che scarso di nouità si estinse con la sola elettione del nuouo Protopapà Giorgio Slerò; e diede luogo al 43, in cui fù determinato, che si concedesse al Commune sito basteuole da poter edificare à sue spese Magazeni, per tenerui dentro grani, e farine à uso de' poveri, con questo, che le chiaui restassero in mano de' Sindici, i quali darebbero sicurtà di quel numero di denaro, che parrebbe al Reggimento. Vscirono anche in questo anno altri decreti, e furono: che i mercadanti, che, in Fanaro, e Panormo, giurisdizioni di Corfù in terra ferma, comprauano grano, per mandarlo à Venetia, do-

uessero